

Formazione della coscienza personale

...ma chi l'ha vista?

1- La situazione

- dal tempo di don Minzoni, quando «la coscienza personale veniva umiliata da un regime autoritario e violento»
- al nostro tempo attuale, in cui l'identità è confusa e le appartenenze sempre più liquide, il pensiero è (ancora) debole e le cosiddette "evidenze etiche" son quasi scomparse
- e la coscienza pare più rivendicata che umiliata, ma dov'è?

- Tale quadro è parte d'un contesto culturale generale che il credente sente ambiguo/ostile, in cui lui con la sua fede è perdente/minoritario, e le prospettive non allegre
- Molti percepiscono così la situazione, rimpiangendo i tempi in cui così non era (e invocandone il ritorno)
- È zelo bene speso o c'è un altro modo, un po' meno deprimente, di cogliere tale evoluzione?

1.1- “Cristiani non si nasce, si diventa...”

Così Tertulliano interpretava il senso del credere nella Roma pagana degli inizi, quando la fede era scelta del singolo, personale e coraggiosa, controcorrente e rischiosa

Poi la rel.ne cristiana si diffuse, tanto da non rendere più indispensabile un cammino di scelta, *si nasceva* cristiani!

Col rischio, però, d'un crist.mo esteriore/convenzionale, più trasmesso che liberamente scelto, più di massa che personale, non implicante un cambio di coscienza e sensibilità

1.2- Fine d'un certo cristianesimo

Oggi quel crist.mo è scomparso, perché il contesto sociale non è più credente e quel crist.mo delle chiese piene era solo apparente e spesso contraddetto dalla vita

quei tempi certo non torneranno, né van rimpianti!

ed è un bene che non tornino se ciò significa una rinnovata coscienza, che... "cristiani non si nasce, si diventa"

ovvero, una pastorale che metta al primo posto la fede come *scelta personale e libera, come nuova coscienza!*

2- Si sono rotte le acque...

Ciò significa una nuova epoca nella storia del cammino credente, ma che dice qualcosa di nuovo che *sta nascendo*: come si fossero rotte le acque...

- è finito un certo crist.mo, non il *senso del mess.gio crist.no*
- è finito il “potere sacro”, non *l’evangelo delle Beatitudini*
- è finita una certa *societas crist.na*, non *la libertà della coscienza di chi crede nel Crocifisso-Risorto*

3- Investimento pastorale: formazione della coscienza

Ma se vogliamo che vita nuova sia occorre una nuova concezione dell'annuncio, come contenuto/finalità/strat.past.

- Contenuto: *il volto di Dio*, che non cerca soldatini obbedienti, ma *figli felici*
- Finalità: formare *adulti nella fede*, che hanno scelto di credere in Cristo in *libertà e responsabilità*
- Strategia pastorale: percorsi di accompagn. personale che conducano a quella *scelta e a una coscienza cristiana*

3.1- Il volto del Padre-Dio

- Principio generale: la coscienza del credente si forma *a partire dall'immagine che egli ha di Dio e con cui si relaziona* (cui è legata la visione *di sé*)
 - Tutti ne abbiamo di queste *deformazioni!*
- Attenti a quel volto divino, ad es., che non è quello

- rivelato a Israele, volto di chi è *in relazione* col suo popolo (Es 3, 6: il Dio *di* Abramo, *di* Isacco, *di* Giacobbe), un Dio *sensibile*, che ode il gemito dell'orfano e della vedova, che soffre con chi soffre, che conta e raccoglie le nostre lacrime...,
- né quello rivelato dal figlio suo Gesù, specie sulla croce: un Dio debole, che non impone il suo amore,
- un Dio *che non è onnipotente*, semmai lo è nell'amore e in funzione d'esso

- Tali deformazioni, non rare, hanno conseguenze rilevanti nella formazione della coscienza (o sensibilità):
 - L'idea del Dio lontano/insensibile contamina la *sensibilità relazionale*, quella del Buon Samaritano che sceglie di metter al centro della sua vita la vita dell'altro
 - L'idea del Dio onnipotente, che controlla, punisce, premia... fa nascere *sensibilità morale paurosa, ossessiva, formale, triste, legalista*, concentrata sui propri meriti e fatiche, che non viene dalla certezza dell'amore ricevuto, *non libera*

3.2- Adulti nella fede

- Fede non è solo credere in Dio e obbedirgli nella chiesa, ma vivere con lui *una relazione che porti ad avere i suoi stessi sentimenti* (cf Fil 2,5): fantastico!
 - ovvero: *evangelizzare la sensibilità*, quel ricco mondo d'attrazioni, sensazioni, simpatie/antipatie, emozioni, gusti, affetti, criteri di scelta, passioni, desideri, giudizi, innamoramenti... che son parte della ns coscienza e all'origine delle ns decisioni (e di solito ignorati nell'ed.ne)

- Adulto nella fede è chi fa una scelta in tal senso
 - *personale*: senza delegarla ad altri né dipendendo da altri
 - *relazionale*: nasce e cresce nel dialogo tra Dio e uomo...
 - *“totale”*: dialogo tra la proposta divina al massimo grado di verità e amore, e l’uomo, chiamato a rispondere con “tutto” se stesso (con tutto il cuore-mente-volontà)

- *libera*: o motivata dall'attrazione per qualcosa/qualcuno "sentito" come vero-bello-buono, un *Dio affidabile*, che rende vera-bella-buona anche la vita di chi si fida di lui, anche se esigente
- *responsabile*: non solo perché spetta al singolo la scelta, ma perché essa gli chiede di farsi carico degli altri (come fa Dio)
- *misteriosa*, non del tutto motivata, perché è Dio che ne ha l'iniziativa, e la fede dell'uomo è solo la risposta alla "fede" davvero misteriosa del Creatore nella creatura

3.3- Evangelizzare la coscienza-sensibilità

a) Coscienza come sensibilità

La coscienza non è solo qcosa d'*intellettuale-morale* (modo di giudicare), ma è parte di ql mondo interiore ricco d'energia emotiva che è la sens.tà, o forse è sens.tà essa stessa

come modo di “sentire” la vita, se stessi, Dio, gli altri, ciò che è giusto e bello, che dà gusto alla vita e ne svela il mistero, ciò che è conveniente fare..., e il suo contrario

b) Coscienza-sensibilità e individualità

Ognuno ha la propria coscienza perché ognuno ha *il suo proprio modo* di sentire e vibrare, che gli consente di agire in libertà, senza bisogno di pressioni/condizionam. esterni

La coscienza si forma presto nella vita: all'inizio nel contesto familiare, poi in altri contesti, ma sempre più diventa il frutto delle scelte del soggetto (è la sua *memoria storica*)

Tra agire e sentire, in realtà, c'è *causalità reciproca*

c) Ognuno ha la coscienza-sensibilità che si merita

Ogni decisione, piccola o grande, o più o meno conscia, *lascia una traccia sui propri gusti e attrazioni, sul proprio orientamento di vita e la propria identità*, li rinforza o indebolisce

Di conseguenza, ognuno

- è *responsabile* della sua coscienza-sens.tà, se l'è costruita e continua a costruirselo con le scelte d'ogni giorno

- ha la coscienza-sens.tà *che si merita* (dal sacerdote al Buon Samaritano, dall'indifferente a s.Teresa di Calcutta)

d) Possibile/doveroso formare la propria coscienza-sens.tà

È un lavoro di *formazione permanente*: dal «vai dove ti porta il cuore» al cuore educato a scegliere la strada giusta

Attenti a *difese e autoinganni*: «son fatto così..., bisogna accettarsi..., sii te stesso..., sii spontaneo, fa ciò che senti...»

Il rischio è la «*dittatura dei sentimenti*»! O d'una sens.tà ignorata, mai oggetto d'esame di «coscienza», temuta o mal educata

e) Identità come punto di riferimento

L'identità è la verità della persona, la sensibilità è il modo di tendervi. Suo ruolo è farcela desiderare-amare-gustare, così da esserne attratti e realizzarla in ogni scelta, azione, relazione, progetto...

la coscienza-sens.tà è libera nella misura in cui è stata *formata a lasciarsi attrarre* dalla verità-bellezza-bontà della propria identità

Libertà della coscienza vuol dire libertà *tout court* dell'individuo, che non avrà più bisogno di... ricevere ordini dall'esterno,

È l'adulto nella fede: *la legge è scritta nel suo cuore*

È la libertà nello Spirito: la libertà di *far le cose per amore, o perché così gli piace*

La sintonia tra identità e coscienza-sens.tà rende quest'ultima sua *alleata e amica preziosa, che garantisce fedeltà creativa* al proprio io ideale (non solo perseveranza)

4- Qualche indicazione pedagogica

4.1- Attenzione globale

... a tutti gli elementi costitutivi della sens.tà: sensi (esterni e interni)-sensazioni-emozioni-sentimenti-desideri-affetti-gusti-criteri elettivi-passioni...

...a ogni tipo di sens.tà: relazionale, morale, penitenziale, estetica, intellettuale, spirituale, vocazionale, ecclesiale...

4.2- Strumento prezioso: l'esame di "coscienza" (non d'incoscienza)

Mezzo semplice ed efficace, purché sia interpretato con intelligenza e regolarità: l'edc informa, forma e conforma la coscienza-sens.tà alla coscienza-sens.tà del Figlio

a) A livello *dell'oggetto*:

- non guardare solo al male commesso, ma anche al *bene* fatto o non fatto o a ciò che sembra *privo di rilievo morale*

- Non limitarsi alle azioni o ciò che è visibile, ma interrogarsi anche su *sentimenti, emozioni, pensieri, sogni, desideri*
- Non fermarsi alla *sincerità* (*cosa* ho fatto e provato in me), ma arrivare alla *verità* profonda, al
 - *come* l'ho fatto, con quali sentimenti-sensazioni interne, con quale libertà psicologica, con quale disponibilità spirit.
 - *perché* l'ho fatto, con quale motivazione interiore (più o meno inconscia, le motivazioni possono esser molteplici)
 - *per chi* l'ho fatto, solo per Dio o per l'altro?

b) A livello di tempi e funzione:

Di solito si fa l'edc prima di confessarsi (alla ricerca dei peccati); pochi lo fanno ogni giorno, ma al termine della giornata, mentre invece dovrebbe accompagnare il vissuto, *in tempo reale*, per vigilare *costantemente* su cuore e mente

Non basta fare l'esame *di* coscienza, ma occorre fare l'esame *alla* coscienza: verificare i suoi criteri di scelta, come si sta formando, specie nei casi di discernimenti dubbi

4.3- Discernimento e scelta

Il discernimento è il modo normale di cercare Dio del credente normale, quello che rende la sua coscienza sempre più sensibile ai segni della sua presenza

È chiamata sens.tà *ob-audiens*, e consiste nel domandarsi a ogni istante e in ogni situazione: “Signore dove sei..., cosa mi stai donando, chiedendo, dicendo..., ove mi stai conducendo..., dove ti stai nascondendo?”

Non esiste, infatti, situazione neutra, vuota di Dio o di valenza formativa, ovvero la vita di ciascuno di noi è *gratia plena*

Scegliere con una coscienza cristiana significa prima contemplare-riconoscere (*ob-audire*) questa presenza divina

Ed è interessante vedere la differenza tra scelta umana e scelta cristiana:

DECISIONE UMANA

Sicura

A minimo costo

Precisa e chiara

Rivedibile e reversibile

Calcolata

DECISIONE CRISTIANA

A rischio

A massimo costo

Precisa, ma mai del tutto chiara

Definitiva e fedele

Fiduciosa